



Cravin

Segugio di origine piemontese.
Varietà del piccolo lepraiolo italiano.

Premessa

I dati che qui di seguito riporto sono il risultato di osservazioni e misurazioni fatte personalmente su un certo numero di soggetti, incontrati sulle colline canavesane e biellesi, nonché in provincia di Asti e di Alessandria negli anni che vanno più o meno dal 1945 al 1955, vale a dire immediatamente dopo la guerra, e di informazioni datemi da alcuni anziani cacciatori di quei tempi che ne erano o ne erano stati in possesso. Avevo fissato la mia attenzione su un tipo che numericamente ed anche da un punto di vista funzionale aveva maggiormente sollecitato il mio interesse, fermo restando che in comune quasi tutti i soggetti chiamati cravin avevano il colore del mantello e lo stile di lavoro, ma non la taglia (nel rapporto altezza e lunghezza) e la tessitura del pelo; in particolare alcuni a pelo riccio e molto abbondante da molti erano poco apprezzati per le comprensibili difficoltà che incontravano nel folto.

Origini

È probabilmente il risultato di incroci di segugi nostrani, fra cui i ciaplin, piccoli, validissimi segugi fulvi a pelo raso, con maschera, zampe e punta della coda bianche, allevati sulle colline piemontesi, nei tempi passati, dai contadini cacciatori e che nella struttura misera e quasi trasparente, rappresentavano in modo emblematico la miseria endemica nelle nostre campagne, e segugi unicolore dorato o anche bianchi ed arancio a pelo forte e lungo, di origine savoiarda, probabili briquet vandeani o derivati, che erano presenti in buon numero sulle nostre Alpi.

La selezione rigorosa da un punto di vista funzionale non disgiunta dalla valorizzazione di alcune caratteristiche morfologiche possedute da qualche soggetto eccezionale, è riuscita a fissare un tipo di segugio estremamente valido, che ha dominato sulle colline piemontesi negli anni fra le due guerre e forse anche prima, e per un decennio dopo. L'abbondante infusione di sangue di segugio italiano ne ha modificato il tipo ed il lavoro ed i soggetti che conservano le caratteristiche originarie sono purtroppo diventati rari.

Il nome cravin non deriva tanto dall'idea di pelo caprino, che caprino poi non è, ma piuttosto dal fatto che in tutti i soggetti erano presenti dei peli un po' più lunghi ed abbondanti all'altezza del gomito e del

ginocchio, fatto tipico di molte capre, soprattutto quelle alpine. Questo mi fu precisato in occasioni e luoghi diversi da anziani cacciatori dei tempi delle mie ricerche, e mi è parso verosimile.

Caratteri generali.

È un cane di taglia medio/piccola, dall'aspetto robusto, accentuato dall'abbondanza del pelo, di forme asciutte, con buoni muscoli ed un'ossatura forte. È di poche pretese dal punto di vista alimentare. Ha un carattere schivo e riservato; in casa non ci si accorge quasi della sua presenza, abituato da sempre a restarsene fra due balle di paglia o fra le foglie legato alla ruota di un carro, non crea problemi e si accontenta di poco spazio.

Stile di lavoro.

Sul terreno di caccia è dinamico, pieno di entusiasmo, instancabile, lavora dall'alba al tramonto, si adatta perfettamente a tutti i terreni ma è nato per lavorare in collina nel folto tra rovi e spini. L'andatura preferita, prima dello scovo, è il trotto, leggero, energico, spigliato, alternato a brevi tratti di galoppo. Segue fedelmente naso a terra le passate valide, ma non perde tempo sulle meno valide, preferendo un lavoro d'iniziativa, sbrigativo e conclusivo. L'incontro lo dichiara con energici movimenti di coda fino a colpire i fianchi, per poi far sentire una voce squillante ed espressiva, mai troppo abbondante, interrotta da numerose pause più o meno lunghe in cui si sentono sommessi gemiti. Lavora bene da solo e meglio ancora in coppia; in gruppo (non si può parlare di muta), che non dovrebbe mai superare i quattro elementi, non rinuncia alla sua forte personalità, che lo porta ad un lavoro alquanto indipendente, ma sa sempre essere presente in modo incredibile nel momento più opportuno, accanto al compagno che ha risolto o sta per risolvere. Inseguitore di eccezione è il cane ideale per chi ama camminare poco poiché sa cavarsela egregiamente da solo.

Caratteri somatici.

La testa deve essere di lunghezza media, la, lunghezza del muso è leggermente inferiore alla metà della lunghezza totale della testa. Il cranio non deve essere piatto ma leggermente convesso, non deve essere stretto, pur essendo la larghezza inferiore alla lunghezza. Lo stop naso frontale è evidente senza essere troppo marcato.

La direzione degli assi longitudinali del cranio e del muso sono paralleli. La canna nasale è rettilinea e non deve terminare a punta poiché il tartufo deve essere ben sviluppato e deve essere sempre nero. Le labbra sono poco sviluppate.

L'occhio è in posizione quasi frontale (sub-frontale), grande, rotondo, di colore marrone, molto espressivo. L'orecchio è inserito a livello dell'angolo e termina a punta, non è molto lungo, arriva appena al tartufo, ed è portato quasi piatto poiché la cartilagine auricolare è di una certa consistenza.

L'altezza del garrese per i maschi varia dai 47 ai 50 cm. massimi, nelle femmine è leggermente inferiore. La lunghezza del tronco è di poco superiore all'altezza al garrese (1-2 cm.).

Gli arti devono presentarsi con appiombi normali, il piede è leggermente ovale. La coda, mai pesante e grossolana, è piuttosto corta, 1 cm. sopra il garretto.

Il manto è a pelo piuttosto lungo, sui 5 cm., semi ruvido, non perfettamente liscio uniformemente distribuito su tutto il corpo compresa la testa, fatta eccezione per le orecchie che si presentano a pelo raso e gli arti e la coda dove è duro ma corto. Il colore deve essere il fulvo chiaro tendente al biondo dorato.

Riporto alcune misure medie della testa ricavate dalle misurazioni fatte i quegli anni, che però, nell'eventuale ricostruzione della razza andrebbero secondo me ritoccate.

Lunghezza della testa: 3,8 / 10 dell'altezza del garrese

Lunghezza del cranio: lunghezza della testa x 10 / 19

Larghezza del cranio: $\text{lunghezza del cranio} / 1,10$

Indice cefalico: $\text{larghezza del cranio} \times 100 / \text{lunghezza della testa} = 47-48$

Bruno Ottino